



DALL'INVIATO

NOLA (Napoli). Ha confessato anche quel vecchio pedofilo di Andrea Allocca. Povero Silvestro. Le ruspe non servono più. Non c'è alcun cadaverino da recuperare nella cava dietro il nocciolo. Hanno fatto venire i carabinieri del centro investigazioni scientifiche e adesso setacciano, con lenti d'ingrandimento, nella cenere di fuochi spenti. Riempiono buste di plastica trasparente e al cameramen di un tigi viene da vomitare. Ma lui, Allocca, niente. Non una lacrima, un sospiro, mentre raccontava. Silvestro aveva nove anni, era un pulcino, e loro l'hanno strangolato e bastonato, spaccandogli la testa. Poi, hanno preso una roncola affilata. Non è il caso di entrare nei dettagli. Intuite certamente a cosa può essere servita, quella roncola. Il resto l'han fatto fare al fuoco.

Il settantenne Allocca s'è deciso a parlare domenica pomeriggio, nel carcere di Poggioreale, dov'è recluso insieme ai suoi due generi, Pio Trocchia di 44 anni e Gregorio Sommesse di 43. Che poi Trocchia ancora insiste: non ho fatto niente, dice. E invece era lui che strozzava Silvestro. Mentre con il bastone, sulla testa, picchiava forte il vecchio suocero. Uno schifo. Tutto un orrore. Pure i magistrati, ieri mattina, in Procura, non sapevano bene che parole usare. Come spiegare la dinamica dell'omicidio. E come definire questa lurida banda di pedofili, questa comitiva di criminali malati.

Conviene lasciar dire ad Allocca. La sua confessione comincia così: «Sì, Silvestro l'abbiamo ucciso noi... è accaduto in casa mia, nel quartiere Gesca, a Cicciano... Sabato 8 novembre... L'abbiamo ammazzato quel sabato lì... Lui era venuto a casa perché era un po' che ci veniva... l'avevo convinto con i soldi, certe volte gli davo anche le diecimila lire... Quella mattina, con me, c'era però anche mio genero... sì, c'era Pio, mio Trocchia...».

Evitiamo di spiegare le ragioni del delitto. Non è complicato immaginare perché due pedofili decidono di ammazzare un bambino di 9 anni. «...Comunque è Pio che l'ha preso al collo... il bambino non voleva stare fermo... lo teneva, Pio... stringendolo al collo... - prosegue l'Allocca - Silvestro si muoveva, cercava di liberarsi... e Pio sì, Pio era costretto ad usare tutte e due le mani e pure così non riusciva a tenerlo fermo... Ma siccome il bambino si difendeva troppo, io ho preso un bastone e ho cominciato a picchiare... glielo davo sulla testa, sì... Gliel'ho spaccata... e pure con la testa spaccata, Silvestro non moriva...».

Abbiamo già scritto che l'agonia del bambino è durata alcuni minuti. D'altra parte, l'altro genero, il

Allocca ha ammesso tutto. Un racconto raccapricciante, cose «irripetibili» secondo gli investigatori

«Lo abbiamo fatto a pezzi e bruciato» Confessione choc dell'anziano pedofilo

Le ceneri di Silvestro nascoste nei campi, analisi su alcuni resti

Sommese, racconta chiaramente di esser giunto nell'appartamento a pestaggio concluso e di aver però trovato il bambino ancora vivo, sanguinante e livido, ma vivo.

Ancora Allocca: «A quel punto abbiamo aspettato un po'... non c'era altro da fare... e poi, quando il bambino è morto, abbiamo pensato che dovevamo portare via il cadavere, farlo sparire... mica si poteva tenere un cadavere dentro casa... così abbiamo deciso di farlo a pezzi...».

Sapete che hanno usato una roncola ma lasciamo stare gli altri, terrificanti dettagli. «...Poi abbiamo avuto il problema di pulire l'appartamento. S'è offerto Pio, di lavare... così io e Gregorio... Gregorio Sommesse, l'altro mio genero... così io e Gregorio ci siamo caricati il sacco... un sacco di quelli che si usano nei campi, io per esempio ci caricavo sempre le patate... beh, dicevo: abbiamo portato il sacco giù, per strada, e l'abbiamo messo dentro la Panda di mio genero... la Panda non è una macchina grande, e perciò abbiamo faticato un poco a sistemare il sacco...».

A questo punto, i due si dirigono verso il nocciolo di proprietà di Andrea Allocca. Attraversano il centro di Cicciano e poi tagliano la statale 7, che collega Napoli ad Avellino. Quindi prendono per una stradina, via Trivio. La prima traversa a sinistra è sterrata. La imboccano. Gli alberi di nocciola stanno a destra e sinistra. Dopo pochi metri, la Panda si ferma.

«Quando siamo arrivati erano passate non più di due ore da quando Silvestro era salito in casa... comunque, lì al nocciolo, sono sceso io, da solo... e da solo mi sono caricato sulle spalle il sacco... L'ho portato dentro, tra gli alberi, e l'ho ficcato, nascosto bene, sotto certe fascine di legna... lì è pieno di questa fascine, e ho pensato che non è che la gente va a controllare cosa c'è sotto le fascine... poi è venuto anche Pio, che nel frattempo aveva finito di lavare casa... poi io e Pio siamo tornati indietro... io sono risalito sulla macchina di Gregorio e tutti e tre siamo andati via...».

Per tornare qualche ora più tardi, nel pomeriggio di sabato. «Abbiamo pensato che quel sacco lì non poteva restare. Così, con la benzina, gli abbiamo dato fuoco... nel fuoco abbiamo fatto bruciare anche i libri che stavano dentro lo zainetto del bambino... qualcuno avrebbe potuto riconoscerli, i libri... mentre lo zainetto no, quello l'ho buttato giù nella discarica che sta dietro il nocciolo...».

Infatti adesso le ruspe dei vigili del fuoco, con sorprendente delicatezza, scavano proprio cercando lo zainetto. Nella discarica ci sono già cumuli alti di terra rimossa e cameramen che filmano le operazio-

ni. È un luogo che toglie il respiro e quasi pare di vederlo il vecchio Allocca, con i suoi capelli bianchi, con quella sua faccia da Pacciani - il ghigno sulle labbra e le pupille ferme nel niente - che viene a buttare lo zainetto mentre laggiù, nel boschetto, s'alza il pinnacolo di fumo.

I carabinieri delle investigazioni scientifiche frugano carponi. Ogni tanto infilano qualcosa nei loro sacchetti trasparenti, che vengono portati subito nei laboratori.

Verso mezzogiorno, si sparge la voce che qualcosa di importante è stato rinvenuto. Ciò che resta di Silvestro? Può essere. Stanno effettuando analisi in laboratorio. Bisogna aspettare i risultati, ma intanto il procuratore capo Izzo, entrando nell'ascensore del tribunale, dice: «Noi vogliamo trovare a tutti i costi... noi vogliamo far celebrare almeno un funerale, a quella disgraziata coppia di genitori...».

C'è imbarazzo, non si riescono a scegliere le parole giuste, si parla utilizzando pietosi giri di parola. Avreste dovuto assistere alla conferenza stampa organizzata per annunciare la confessione piena, definitiva dell'Allocca, e il ritrovamento, nel suo appartamento, di «significative tracce dell'omicidio». Immaginate carabinieri che cercano di spiegarci a gesti, pur di non pronunciare certi verbi. Immaginate una giovanissima sostituto procuratore, la dottoressa Di Monte, che - con un filo di voce dice: «È stato difficile, credetemi, molto difficile condurre questa indagine... ci siamo imbattuti in situazioni, in scenari che... pazzesche, certe scene sono pazzesche... e abbiamo difficoltà a riferirle un po' per il segreto istruttorio, va bene, ma un po' anche perché è pure tremendo ricostruirle a parole certe scene...».

Fuori, nel corridoio, il professor Paolo Picciocchi, titolare della terza cattedra di medicina legale dell'università di Napoli, intrattiene alcuni cronisti: «Signori, i frammenti che si trovano, bisogna analizzareli bene, prima di poter dire a chi appartengono... certo è che, se davvero hanno bruciato tutto, beh, non credo si troverà qualcosa in più di piccoli frammenti... il fuoco brucia tutto... soprattutto se è un fuoco che è bruciato per giorni, lasciando alle ceneri roventi il tempo di consumare tutto...». Vista giornalista allontanarsi e chiedere ad un agente un bicchiere d'acqua.

È una vicenda mostruosa. I cronisti che scendono da Roccarainola descrivono la disperazione della famiglia di Silvestro, quella mamma, quel papà, e allora ti rimetti a guardare le fotografie di quei tre mostri e cerchi di capire se davvero sono come te. Se davvero sono esseri umani.

Fabrizio Roncone



Continuano nella discarica le ricerche dei resti del piccolo Silvestro Delle Cave

Esse/Ap

Davanti alla casa della famiglia Delle Cave attimi di tensione tra parenti e cronisti

I genitori di Silvestro non si rassegnano: «Non ci crediamo, nostro figlio è stato rapito»

Uno zio del bimbo: «Al padre abbiamo detto che, tra le altre ipotesi, il piccolo potrebbe essere stato bruciato. Lui è corso in cucina ed è scoppato a piangere». Alla mamma nessuno è riuscito a dire la verità.

DALL'INVIATO

ROCCARAINOLA (Napoli). Le strade di Sasso sono piene di manifesti a lutto firmati dal sindaco. Davanti all'unico bar, il «Caffè», dove il povero Silvestro trascorreva i pomeriggi insieme al fratello più piccolo, Carmine, a giocare ai videogiochi, la gente commenta le ultime, agghiaccianti, confessioni di Andrea Allocca («Dopo l'omicidio ho bruciato il corpo del bambino»). Nessuno finora ha trovato il coraggio per dire la verità ai genitori del ragazzino, da dieci giorni rintanati in casa in una angosciosa attesa. Anche se ormai hanno capito che non ci sono più speranze di riavere vivo il figlio, ogni tanto gridano ai carabinieri: «Finché non ci portano il suo corpo, noi continuiamo a credere che Silvestro sia stato rapito da qualcuno che si trova da qualche parte».

In via De Angelis, tre volontari della Protezione civile sbarrano l'ingresso dell'abitazione. Il black-out viene tolto solo quando entrano ed escono i parenti più stretti di Giuseppe Delle Cave e di Rosaria Perro-

ni. Di tanto in tanto fuori alla porta arriva il lamento, debole, della donna. «Abbiamo preferito non dirle che il bambino è stato dato alle fiamme - spiega uno zio - Come si fa? È distrutta dal dolore, sarebbe il colpo finale per lei». Del tragico epilogo, i familiari hanno fatto solo qualche vago accenno al padre del piccolo. «Giuseppe non parla mai, fuma solo decine e decine di sigarette - racconta il cognato Cristoforo Lorio - Quando gli abbiamo riferito che tra le tante ipotesi che fanno i carabinieri c'è anche quella che Silvestro potrebbe essere stato bruciato, lui è corso in cucina ed è scoppato a piangere».

La folla aumenta davanti alla casa dei Delle Cave. I parenti perdono la pazienza, invitano tutti ad andare via: «Il padre e la madre del bambino non vogliono vedere nessuno». Non risparmiano neanche cronisti e teleoperatori che da giorni sono nella piccola piazzetta. Sono attimi di tensione con spintoni e grida. Arrivano i carabinieri che cercano di calmare i presenti. Alla fine prevale la ragione: tutti si trasferiscono nel-

la piazzetta di Sasso, davanti al bar «Caffè».

Cala la sera a Sasso di Roccarainola. I genitori del ragazzino ucciso continuano ad aspettare in silenzio, mentre chi conosce l'amara verità, spera solo che qualcuno porti finalmente una bara con i poveri resti di Silvestro. Quando apprendono che il sindaco ha fatto stampare i manifesti a lutto, Giuseppe Delle Cave e Rosaria Perrone si mettono ad urlare: «Noi vogliamo nostro figlio, non un funerale finto». Nei manifesti affissi in tutto il paese si legge: «Silvestro Delle Cave, vittima innocente di un efferato delitto per il quale si sollecita la risoluzione delle indagini per consentire condanne esemplari».

E di «condanne esemplari», continua a parlare la gente di qui. «È inutile tenerli in carcere, questi bastardi li devono impiccare in piazza, solo così potrà essere fatta giustizia», dice Luciano Barone, un vecchio pensionato di Roccarainola. Sono in molti ad invocare la pena di morte per questo tipo di reato. «La pena capitale è quella che si merita

«Entro Natale la nuova legge contro la pedofilia»

Entro Natale, prima della chiusura del Parlamento per la sosta di fine anno, il Senato dovrebbe approvare definitivamente la legge contro la pedofilia, già votata dalla Camera. In questo senso si è ieri espresso il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, che sta esaminando il provvedimento. Al momento, come ha anche confermato la relatrice Daria Bonfietti, il ddl è fermo per la concomitanza con la sessione di bilancio. Appena votata la finanziaria, il ddl riprenderà il suo iter con la possibilità, essendo in sede deliberante (voto solo in commissione), di una rapida approvazione. Tra l'altro, proprio nella finanziaria è prevista l'istituzione di un fondo per campagne contro la pedofilia, da utilizzare per iniziative di prevenzione contro abusi sessuali nei confronti di minori. «Sono consapevole - commenta Bonfietti - che questi drammatici problemi non possono essere risolti solo con un atto legislativo». [N.C.]

[N.C.]

I professori della scuola elementare di Cicciano: «Non abbiamo un compito facile»

«Ora dovremo dirlo ai suoi compagni»

Occhi arrossati tra i bambini. Una mamma: «Conniventi noi con quei delinquenti? È offensivo e assurdo».

DALL'INVIATO

CICCIANO (Napoli). Nel Bronx del rione Gesca, dove è maturata la tragedia di Silvestro Delle Cave, sono tutti tappati in casa. In strada ci sono solo le mamme che di corsa accompagnano a scuola, la stessa che frequentava il bambino ucciso, i loro figli. Camminano tutti con la testa in giù gli scolari, specialmente quelli della quarta elementare. Molti, gli occhi arrossati, si stringono attorno alla direttrice didattica. «Lasciateli stare, che vi possono dire?», taglia corto la professoressa Ines D'Angelo.

Cosa direte a questi ragazzi che tornano in classe? «Non sappiamo ancora - esordisce la direttrice - Non è un compito facile, il nostro. Di sicuro le posso dire che insieme alle maestre troveremo la forma giusta e spiegheremo ai bambini tutto quello che è successo al povero Silvestro». Nei giorni scorsi sono piovute pesanti critiche sulla scuola. Qualcuno addirittura ha accusato il cor-

po docente di omertà. Insomma, è possibile che nell'istituto e nel rione nessuno si è mai accorto di quel vecchio pedofilo? «Sono accuse assurde. Silvestro Delle Cave era un bambino normalissimo, che giocava con i suoi compagni di classe - dice la professoressa D'Angelo - Un ragazzino intelligente che legava benissimo con i suoi coetanei. Nulla ci ha mai fatto pensare cose strane nella vita di quel bambino». La direttrice conferma che la mattina di sabato 8 novembre, il piccolo non ha mai raggiunto la classe: «Nessuno ha visto Silvestro uscire dalla scuola, tranne la sua cuginetta Elisa, i vigili non lo hanno visto, né lo ha visto il custode, né il bidello: continuo a credere che il ragazzo non sia mai entrato a scuola».

Alle otto e trenta gli alunni erano già tutti in classe per l'inizio delle lezioni. Sulla via del ritorno, alcune mamme hanno accettato di parlare con i cronisti. «Cicciano non è una «tana del lupo» dove la pedofilia possa manifestarsi indisturbata,

con la connivenza implicita della gente di qui - spiega Carmela Landoli, una delle poche donne diplomate del quartiere - È offensivo e assurdo dipingerci in questo modo - aggiunge - Io so che nel rione ci sono tante persone che hanno collaborato con i carabinieri».

Un'altra donna dice di avere paura: «È vero che nel rione ci sono tante brave persone, però qui si spaccia tranquillamente anche la droga, a due passi dalla scuola. Per chi, come me, ha due figli piccoli, diventa sempre più difficile vivere in questo rione dove oltre ad un misero parco giochi non c'è praticamente nulla».

Il sindaco di Cicciano, Aniello Miele, continua a ripetere: «Ma quale omertà? Questa tragedia ci ha sconvolti, è stata un colpo durissimo per tutta la comunità. Il delitto è successo qui, ma poteva succedere in qualsiasi altro posto del mondo: perversioni e violenze non sono mali diffusi da noi».

M.R.

L'Osservatore: Intorpidimento delle coscienze

«Qualcosa si è spezzato. Qualcosa che sollecita un esame di coscienza generale, che impegna tutti a capire e ad agire». L'Osservatore romano commenta così le reazioni suscitate dal piccolo assassino del piccolo Silvestro Delle Cave. «Questi fatti sono come uno schiaffo inatteso. Il rischio è che ci si abitui anche a queste notizie. È questo il pericolo più grande: un intorpidimento delle coscienze che rende difficile la ribellione morale».

Kate Bushell sgozzata in un campo vicino casa: è stato un pedofilo?

Assassinata ragazzina inglese

Gigantesca caccia all'uomo, appello della polizia: «Attenti, può colpire ancora».

LONDRA. Raccapriccio è la parola che più ricorre da ieri in Gran Bretagna: l'opinione pubblica ha reagito con orrore alla fine di una ragazza di 14 anni morta sgozzata e su cui incombe ancora una volta, implacabile, l'ombra della violenza pedofila. Il volto sorridente e gli occhi azzurro-verdi della bionda Kate Bushell dominavano ieri tutte le prime pagine dei giornali, mentre le emittenti tv tengono ora dopo ora il passo con le indagini della polizia di Exeter, in Inghilterra, dove oltre 100 agenti stanno setacciando l'area in cui è stato trovato il corpo senza vita della giovane con la gola squarciata da un unico colpo di lama.

Il luogo dove il cadavere è stato ritrovato, si trova a circa trecento metri dalla casa di campagna in località Exwick, dove la ragazza viveva con la famiglia. L'attenzione degli agenti in questa fase delle indagini è tesa soprattutto al ritrovamento dell'arma del delitto, ha detto ieri durante una conferenza

stampa a Exeter il soprintendente di polizia Mike Stephens. Dall'arma, poi, sarebbe meno complicato risalire alla mano che ha vibrato sulla giovanissima Kate il colpo mortale. Il sovrintendente non ha affatto escluso la possibilità che autore dell'omicidio possa essere un pedofilo, omicidio che comunque è stato definito «insensato» e «premeditato» commesso da una persona che «aveva totale controllo» sulla vittima rinvenuta con gli abiti strappati.

Il corpo della giovane, scomparsa domenica mattina mentre portava a passeggio il cane di un vicino di casa che si era assentato per qualche giorno, è stato ritrovato dal padre Jeremy, 44 anni, il quale si era messo a cercarla la sera stessa di domenica dopo aver dato l'allarme alla polizia, avendo visto il cane tornare da solo a casa, nella sua cuccia. Ma di Kate non c'era più traccia.

La ragazza era stata vista l'ultima volta da due persone mentre si av-

viava, tenendo il cane al guinzaglio, verso il campo in cui è poi stata ritrovata. Sola, all'apparenza serena. La polizia ha rivolto un appello agli abitanti della zona perché si facciano avanti per riferire eventuali particolari di cui siano a conoscenza e perché controllino immediatamente i bidoni della spazzatura dove l'assassino potrebbe aver gettato l'arma del delitto.

L'esito degli esami di laboratorio, sia quelli antropici che dovrebbero aiutare a comprendere motivi e dinamica dell'omicidio, sia quelli effettuati sul pelo del cane che potrebbe essere stato a contatto con l'assassino, sarà noto solo domani, ma il sovrintendente Stephens ha invitato tutti gli abitanti della zona, soprattutto i genitori di bambini o di adolescenti, alla massima vigilanza. I funzionari di polizia sanno bene che il rischio concreto è che l'omicida possa colpire ancora. L'ombra del pedofilo, l'ombra del serial killer.